

Alessandro SARACO, *Discernimento e accompagnamento spirituale negli scritti di André Louf*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2014, 94 p., ISBN 978-88-209-9337-5, € 9,00.

Viviamo in un'epoca in cui le persone sperimentano un diffuso senso di smarrimento, addirittura di «vuoto» (Presentazione, p. 1). Viviamo un tempo in cui non si è più capaci di discernimento.

Ecco allora che, come suggerisce il Cardinal Piacenza, «il merito della presente pubblicazione credo stia soprattutto nell'offrire a tanti disorientati la bussola del discernimento e dell'accompagnamento spirituale riferendosi all'affascinante esperienza dell'abate André Louf» (Presentazione, p. 2).

Si tratta di un testo breve, leggero nella lettura, coinvolgente, quasi un piccolo manuale. Al tempo stesso, si ha la sensazione di essere condotti per mano alla porta di ingresso di quella vitale esperienza umana che è il discernimento spirituale, reso possibile da una autentica relazione di accompagnamento. L'autore ci aiuta ad affacciarci alle profondità dello Spirito, attingendo al linguaggio, ma soprattutto alla ricca testimonianza di André Louf, sulla quale ha già pubblicato *La Grazia nella debolezza. L'esperienza spirituale di André Louf*.

Uno dei pregi del libro è la capacità di tracciare a pennellate snelle ma intense il quadro di una personale esperienza di fede e di «ministero» (p. 6), la quale assume i caratteri di universalità, perché conosce e condivide l'intima nostalgia di ogni uomo di incontrare l'Infinito. Il discernimento e l'accompagnamento spirituale – che, trattati in capitoletti separati dall'autore, risaltano come le due facce della stessa medaglia – consistono proprio in una educazione dei desideri alla quale ogni persona, per «realizzarsi sempre più secondo la volontà di Dio» (p. 54), è chiamata, e che tuttavia essa stessa si accorge di non poter realizzare da sola.

Nel passato, «una concezione abbastanza limitata, autoritaria e moralistica della direzione spirituale ha avuto come risultato che larghi strati della comunità ecclesiale [...] se ne sono allontanati» (p. 7), favoriti dalla predominante cultura dell'individualismo.

Tuttavia, anche per l'uomo di oggi la vicinanza di un fratello, che faccia da compagno di viaggio e non da suo sostituto nel prendere decisioni, è una necessità ineludibile. Infatti, «si tratta di dargli la possibilità di discendere nel suo intimo, per liberare le forze di vita che vi si trovano ostacolate» (p. 35), anche a causa di dinamiche psichiche a cui il testo accenna con acutezza.

L'evangelizzazione nel mondo contemporaneo ha bisogno di nuove vie, che attingono alla tradizione della Chiesa, ma si servono anche dei contributi delle scienze umane, come ci ricorda il brano della *Evangelii Gaudium* citato dall'autore nella conclusione: «la Chiesa dovrà iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa “arte dell'accompagnamento”, perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro (cf. Es 3,5)» (cfr. EG 168; citato a p. 83).

Si coglie sempre, nel testo, il dato antropologico, conosciuto per fede, ma confermato dal dramma dell'uomo contemporaneo, che l'essere umano è creato a immagine e somiglianza di Dio e che solo l'incontro con Lui può rispondere alla sua ansia di felicità. «La scoperta dell'interiorità presente in ogni

uomo..., là dove Dio abita e ci guida» (p. 38) è il fine dell'accompagnamento e la via autentica dell'evangelizzazione.

Ma si tratta di riscoprire la profondità dell'essere umano con un atteggiamento nuovo, fatto di rispetto e ascolto empatico e umile. Tale atteggiamento diventa un vero e proprio stile di vita, ed è questa la porta più interessante che l'autore socchiude, stimolando a più corposi approfondimenti: «discernimento e accompagnamento spirituale, così intesi, diventano un vero e proprio *atteggiamento di vita spirituale*, un "*modus vivendi*" che consiste nel riconoscere l'azione salvifica di Dio nella propria esistenza e agire a partire da essa» (pp. 83-84).

Il quotidiano e costante processo di discernimento, che supera la visione dello stesso come una pratica puntuale e finalizzata esclusivamente a una scelta determinata, pur non trascurandone la necessità, realizza la visione antropologica che soggiace alle intuizioni di Louf.

Si tratta di guardare alla persona in maniera unitaria, a partire da quel «nucleo interiore, che è il suo vero io» (p. 39) e verso il quale l'accompagnamento spirituale aiuta a rivolgere lo sguardo. È lì il "luogo" dell'incontro personalissimo con Dio, il cui volto viene offuscato dalle nostre dinamiche difensive di censura e di idealizzazione: «una tale scoperta dell'interiorità si riverbererà necessariamente sul modo di essere e sul comportamento» (p. 39), incamminandoli verso una liberazione e una integrazione.

Il discernimento, dunque, rifiuta la visione della persona a compartimenti stagni. L'uomo è piuttosto condotto a riconoscere la presenza e l'azione di Dio nella propria vita proprio attraverso le proprie lotte e contraddizioni interiori. Anche l'esperienza della fragilità viene assunta nella totalità della persona, perché nei desideri e sentimenti a lungo repressi che emergono nel colloquio di accompagnamento «possiamo metterci in contatto con la misericordia di Dio e con la grazia che vengono a valorizzare l'uomo fin nella sua debolezza più profonda, fino a guarirlo se ne ha bisogno» (p. 53).

LUCA GARBINETTO, PSSG